

# Essere ricolmi di Spirito

## Introduzione

Il tema che affronteremo quest'oggi tratta l'essere ripieni di Spirito Santo. Come vedremo, l'essere ripieni di Spirito Santo è una condizione essenziale per poter vivere una vita degna della vocazione ricevuta.

Ma prima di affrontare questo argomento nel dettaglio, desidero esaminare il versetto 18 del capitolo 5, dove troviamo un importante comandamento che Paolo dà alla chiesa di Efeso e a noi tutti.

## Esegesi del testo

*Efesini 5:18*

*Non ubriacatevi! Il vino porta alla dissolutezza. Ma siate ricolmi di Spirito.*

Il versetto 18 inizia con un comandamento chiaro: "non ubriacatevi", come per ogni altro comandamento che troviamo nella Scrittura, non solo è importante osservarlo, ma è anche importante comprendere i motivi per cui Dio dà un comandamento, essendo quest'ultimo per il nostro bene.

L'ubriacarsi è un peccato che viene spesso trattato nella Scrittura, e quando la scrittura dedica diversi versetti su uno specifico tema, questo ci fa comprendere che per Dio questo aspetto è molto importante.

La Scrittura nel versetto appena citato, esorta i credenti a non ubriacarsi, e la motivazione per cui non dovrebbero farlo sta nel fatto che il vino bevuto in eccesso porta alla dissolutezza, pertanto il peccato non è l'ubriacarsi, ma la condizione che esso genera, ovvero la dissolutezza.

## Dissolutezza

A questo punto è importante comprendere cosa sia la dissolutezza, affinché possiamo capire la ragione per cui Dio ritiene questo peccato così grave da dover dedicare nel suo libro diverse parti.

Il termine dissoluto indica licenziosità sfrenata, pertanto una persona dissoluta non ha più freni, dando libero sfogo alla propria carne.

Sappiamo da Galati 5:22 che uno dei frutti dello Spirito è l'autocontrollo che potremmo definire l'esatto contrario della dissolutezza. A questo punto possiamo iniziare a capire per quale ragione Dio reputa questo peccato molto grave, in quanto colui che è sotto l'effetto dell'alcol non ha più autocontrollo. Essere senza autocontrollo porta il credente a cadere in molti peccati in quanto la carne ha il sopravvento sulla parte spirituale.

Anche l'apostolo Pietro tratta questo tema della dissolutezza nella sua epistola:

*1Pietro 4:3*

*Basta con il tempo trascorso a soddisfare la volontà dei pagani vivendo nelle dissolutezze, nelle passioni, nelle ubriachezze, nelle orge, nelle gozzoviglie, e nelle illecite pratiche idolatriche.*

Vediamo che Pietro esorta i credenti a non soddisfare quella parte carnale che ancora è presente nella vita di ogni credente, perché coloro che si abbandonano alla dissolutezza sono i pagani e non i figli di Dio.

Abbiamo visto come questo peccato porti il credente a non avere più autocontrollo, ma vogliamo ora esaminare altri aspetti negativi che questo peccato comporta.

Abbiamo detto poc'anzi che un frutto dello Spirito è l'autocontrollo e questo è possibile solo se lo Spirito Santo controlla i nostri pensieri e le nostre azioni.

Fintanto che lo Spirito Santo controlla e agisce in noi, la nostra vita sarà in grado di produrre frutti buoni, ma se la dissolutezza causata dal vino prende il possesso della nostra vita, il risultato sarà inevitabile, la nostra vita produrrà frutti malvagi.

Nota bene: la dissolutezza che il bere troppo vino produce, condurrà inevitabilmente il credente a non essere più controllato dallo Spirito, ma dalla carne.

### Perché l'uomo si ubriaca?

Le ragioni per cui un uomo ed in genere anche un credente cade in questo peccato sono molteplici. Desidero fare alcune riflessioni in merito.

Uno dei primi motivi per cui si arriva a bere è legato al proprio stato d'animo, spesso quando il peso della vita diventa insopportabile, quando le prove sono molto pesanti, in questi casi molti uomini e anche credenti cercano nell'alcol la soluzione, in quanto sotto l'effetto dell'alcol le difficoltà della vita sembrano più sopportabili.

Quando un credente inizia a bere per questi motivi, sta commettendo tutta una serie di gravi peccati, i quali nascono nella mancanza di fede. Il vero credente sa che le prove che deve affrontare nella vita sono volute da Dio per il proprio bene, affinché la fede sia fortificata, ed impariamo a dipendere da lui, per cui le prove ci sono date per la nostra crescita spirituale. Bere per scappare da queste prove significa rifiutare che Dio modelli la nostra vita, con il risultato inevitabile che lui non lavorerà la nostra vita. Inoltre quando un credente beve per il motivo appena citato, dimostra di non credere che Dio possa risolvere la sua situazione, o peggio ancora non gli possa dare la forza per superare il tempo di prova.

L'apostolo Paolo nella sua epistola ai Corinzi dichiara che Dio non tenta oltre le nostre forze, ma con la prova ci darà anche la forza per sopportarla.

Un altro motivo per cui un credente arriva ad ubriacarsi è legato alla gioia e la pace che l'alcol sembra dare in quei momenti. Nell'affrontare i versetti precedenti di questo capitolo 5, abbiamo visto come Satana cerca sempre di imitare quello che fa Dio con un suo surrogato. Abbiamo visto come l'amore incondizionato di Dio è stato copiato con un sentimento di amore condizionato. Con l'alcol Satana sta facendo la stessa cosa, lo Spirito Santo produce pace e gioia, l'alcol produce anch'esso pace e gioia apparente. Ma mentre la pace e la gioia prodotti dalla Spirito Santo vanno oltre la circostanza che stiamo vivendo, e sono permanenti, l'alcol produce una gioia e pace effimera che dura solo pochi minuti, lasciando alla fine un profondo senso di vuoto. Il credente

deve capire che questa gioia è una contraffazione della gioia prodotta dallo Spirito, ed è pertanto molto grave cercare questo tipo di gioia e pace.

Un altro motivo per cui un credente arriva a bere è il coraggio. Abbiamo spesso sentito dire, che bere un po' di vino distende i nervi e da coraggio per fare cose che naturalmente non saremmo in grado di fare. Anche in questo caso, questo genere di motivazione è un peccato molto grave, in quanto dimostra di non aver compreso quale forza dimora dentro di noi. Lo Spirito Santo ci è stato dato per avere potenza nel compiere l'opera che Dio ci ha affidato, pertanto è in quella potenza che deve risiedere il nostro coraggio e non nell'imitazione che Satana ci propone nell'ubriacarsi.

Abbiamo citato solo 3 motivi per cui si arriva ad ubriacarsi, ma ne potremmo sicuramente citare molti altri, ma quello che è importante comprendere è che i figli di Dio si rifugiano in lui e non in una bottiglia.

Nel libro dei Proverbi è definito saggio chi dirige il suo cuore per la retta via, mentre sono stolti coloro che si danno al troppo vino.

*Proverbi 23:19-21*

*19 Ascolta, figlio mio, **sii saggio** e dirige il tuo cuore per la retta via. 20 **Non essere di quelli che sono bevitori di vino**, che sono ghiotti mangiatori di carne; 21 perché l'ubriacone e il goloso impoveriranno e i dormiglioni andranno vestiti di cenci.*

## Non camminare con quelli che commettono tali peccati

L'apostolo Paolo non solo comanda di non ubriacarsi, ma comanda anche di non frequentare neppure coloro che commettono questo peccato:

*1 Corinzi 5:9-11*

*9 Vi ho scritto nella mia lettera di non mischiarvi con i fornicatori; 10 non del tutto però con i fornicatori di questo mondo, o con gli avari e i ladri, o con gl'idolatri; perché altrimenti dovrete uscire dal mondo; 11 ma quel che vi ho scritto è di non mischiarvi con chi, chiamandosi fratello, sia un fornicatore, un avaro, un idolatra, un oltraggiatore, un ubriacone, un ladro; con quelli non dovete neppure mangiare.*

Notiamo come l'apostolo Paolo ci esorta a non mischiarci con coloro che si definiscono credenti ma che con il loro comportamento non lo sono. Paolo sta dicendo in modo molto chiaro, che non possiamo definirci veri credenti quando un peccato così grave è presente nella propria vita.

## Non dobbiamo demonizzare il vino

Abbiamo visto come l'ubriacarsi è un peccato grave e condannato da Dio, ma questo non significa che bere vino sia peccato, anzi in alcuni passi della Bibbia bere vino è raccomandato.

*1 Timoteo 5:23*

*Non continuare a bere acqua soltanto, ma prendi un po' di vino a causa del tuo stomaco e delle tue frequenti indisposizioni.*

Questo significa che il vino può essere usato in modo corretto e benefico, o in modo improprio con conseguenze peccaminose.

Alla luce di avvertimenti e consigli sul bere vino (se pur gli ammonimenti sono maggiori), come si deve comportare un vero credente?

**Quello che la Parola di Dio ci richiede è che le nostre menti siano lucide e mai inebriate dagli effetti dell'alcol, in quanto la nostra vita deve essere controllata dalla Spirito Santo. Ne consegue che la quantità di vino consentito è legata strettamente agli effetti che il vino ha su di noi.**

Per esempio, per una persona un bicchiere è più che sufficiente per inebriare la mente, di conseguenza non dovrà bere neanche un bicchiere, mentre la persona che beve uno o due bicchieri senza effetti sulla sua mente, potrà berne senza cadere in peccato.

Seguendo questo principio, l'essere ubriaco non è quando una persona non è più in grado di stare in piedi o straparla, ma bensì quando non possediamo più il 100% delle nostre facoltà mentali e la carne di conseguenza ha il sopravvento.

## Ravvedimento

Come per ogni peccato, è fondamentale che il credente il cui Spirito Santo ha compunto il cuore ed ha riconosciuto di aver peccato chieda perdono a Dio. Non basta solo smettere di bere, ma è necessario sempre confessare ogni nostro peccato, affinché possiamo essere purificati.

*«Se diciamo d'esser senza peccato, inganniamo noi stessi, e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, Egli è fedele e giusto da rimetterci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non aver peccato, lo facciamo bugiardo, e la sua parola non è in noi.»*

*EPISTOLA I DI S. GIOVANNI 1:8-10 RDV24*

## Siate ricolmi di Spirito

I primi capitoli della lettera di Paolo agli Efesini, ci dichiarano che la salvezza è un'opera sovrana di Dio, quest'opera viene definita grazia immeritata, la quale porta dei benefici eterni.

Essendo stati salvati per grazia, Dio ci comanda di camminare in modo degno della nostra vocazione celeste. L'essere ricolmi di Spirito Santo è la naturale conseguenza del vivere camminando in modo degno della vocazione celeste.

Dopo aver spiegato che non dobbiamo essere controllati dalle dipendenze come l'alcol, Paolo passa ora a spiegare come il credente debba vivere necessariamente sotto l'influenza dello Spirito Santo.

Prima di esaminare nel dettaglio questi versetti, desidero fare una breve parentesi sull'opera dello Spirito Santo, in modo particolare voglio fare una chiara distinzione tra essere ripieni di Spirito Santo, essere sigillati con lo Spirito Santo ed infine essere battezzati in Spirito Santo.

- Battesimo nello Spirito Santo<sup>1</sup>

Il battesimo dello Spirito Santo, che viene anche chiamato il battesimo con lo Spirito Santo, è quell'atto che Dio compie al momento della salvezza in cui lo Spirito Santo battezza una persona nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo. La Bibbia è chiara sul fatto che ogni credente è stato battezzato nello Spirito al momento della sua salvezza. Vi leggo 1 Corinzi 12:13

*“Ora **noi tutti** siamo stati battezzati in uno Spirito nel medesimo corpo, sia Giudei che Greci, sia schiavi che liberi, e siamo stati tutti abbeverati in un medesimo Spirito.” (1 Corinzi 12:13 LND)*

Notiamo che Paolo dichiara: *“Siamo **tutti** stati battezzati in uno Spirito nel medesimo corpo.”* Egli scriveva ai Corinzi, che avevano doni diversi. Alcuni avevano certi doni, alcuni avevano altri doni. Eppure, tutti erano stati battezzati nello Spirito per entrare a fare parte del corpo di Cristo. Quindi, il battesimo nello Spirito Santo è quell'atto che ti salva e che ti fa membro del corpo di Cristo. Chiunque è veramente salvato è stato battezzato nello Spirito Santo.

Vi leggo un altro brano che parla di questo battesimo spirituale che ci unisce a Gesù Cristo, Romani 6:3-5.

*“3 Ignorate voi, che noi tutti che siamo stati battezzati in Gesù Cristo, siamo stati battezzati nella sua morte? 4 Noi dunque siamo stati sepolti con lui per mezzo del battesimo nella morte affinché, come Cristo è risuscitato dai morti per la gloria del Padre, così anche noi similmente camminiamo in novità di vita. 5 Poiché, se siamo stati uniti a Cristo per una morte simile alla sua, saremo anche partecipi della sua risurrezione,” (Ro 6:3-5 LND)*

Anche qua, Paolo descrive questo battesimo come qualcosa che tutti i credenti hanno ricevuto. In Efesini 4, Paolo descrive ciò che unisce tutti i credenti nel mondo e nella storia, e dichiara:

*“Vi è un unico Signore, un'unica fede, un unico battesimo,” (Efesini 4:5 LND)*

Nella salvezza, esiste un unico battesimo, che tutti i salvati hanno ricevuto. In altre parole, ogni vero credente è stato battezzato nello Spirito, e in quell'atto lo Spirito Santo ha battezzato quella persona nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo.

Anche in Colossesi 2:12 Paolo menziona questo battesimo, come qualcosa che tutti hanno ricevuto.

*“essendo stati sepolti con lui nel battesimo, in lui siete anche stati insieme risuscitati, mediante la fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti.” (Colossesi 2:12 LND)*

Questi brani rendono chiaro che ogni vero credente è stato battezzato dallo Spirito Santo nella morte e nella risurrezione di Gesù Cristo. Senza questo battesimo, uno non è salvato, perché non è unito a Cristo nella sua morte, e quindi, è ancora colpevole per il suo peccato, e non è giustificato con la giustizia di Cristo Gesù.

È importante capire che non occorre chiedere a Dio per questo battesimo, perché è un'opera che Dio compie quando salva una persona.

Quindi, il battesimo nello Spirito Santo è un atto distinto dall'essere ripieni di Spirito. Siamo comandati di essere ripieni di Spirito. In contrasto invece, non c'è nessun comandamento di essere battezzati nello Spirito, perché Dio lo compie al momento della salvezza.

---

<sup>1</sup> Fonte : <http://www.aiutobiblico.org/sermoni/49-efesini/49html/49-05-18-b.10k.html>

- Il sigillo dello Spirito Santo<sup>2</sup>

Passiamo ora a considerare il Sigillo dello Spirito Santo. Un sigillo dichiara che la persona o l'oggetto sigillato appartiene pienamente al padrone del sigillo. Quando Dio salva una persona, Dio sigilla quella persona con lo Spirito Santo, che diventa la caparra della piena redenzione di quella persona. Quella persona appartiene eternamente a Dio. Leggiamo di questo sigillo e di questa caparra in Efesini 1 e in 2 Corinzi 1:22 e 5:5, e poi in Efesini 1:13,14. Notate che ogni vero credente è sigillato con lo Spirito Santo. Questo sigillo fa parte della salvezza.

*“il quale ci ha anche sigillati e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori.” (2Corinzi 1:22 LND)*

*“Or colui che ci ha formati proprio per questo è Dio, il quale ci ha anche dato la caparra dello Spirito.” (2Corinzi 5:5 LND)*

*“13 In lui (Cristo) anche voi, dopo aver udita la parola della verità, l’evangelo della vostra salvezza, e aver creduto, siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa; 14 il quale è la garanzia della nostra eredità, in vista della piena redenzione dell’acquistata proprietà a lode della sua gloria.” (Efesini 1:13-14)*

Nello stesso modo in cui ogni vero credente è stato battezzato nello Spirito Santo, ogni vero credente è anche stato sigillato con lo Spirito Santo. Lo Spirito Santo è la caparra, ovvero, è la garanzia della piena redenzione di quel credente. Quando Dio salva una persona, battezza quella persona nello Spirito, per unirla a Cristo, e sigilla quella persona con lo Spirito Santo, come garanzia della sua piena redenzione.

Essendo il battesimo nello Spirito e il sigillo dello Spirito atti sovrani di Dio al momento della salvezza, non c'è un comandamento al riguardo, e non serve pregare per questi atti, essendo già compiuti.

## Il comandamento

Efesini 5:18 ci dà anche un comandamento: “Siate ricolmi di Spirito” .

Cosa significa essere ricolmi di Spirito?

Ciò che Paolo sta comandando è di lasciare che lo Spirito di Dio, che è in tutti coloro che credono, li riempia del continuo”. Il verbo greco vuol dire “siate continuamente ripieni” o “continue ad essere ripieni”. Il verbo greco è un verbo che indica un’azione progressiva. Paolo non sta parlando di una seconda opera di grazia. Essere ripieni dello Spirito non è un’esperienza una tantum, né significa raggiungere un grado di spiritualità più alto, essere ripieni dello Spirito vuol dire lasciare continuamente che lo Spirito di Dio, che è in noi, controlli la nostra vita. Quando lo Spirito Santo ha il controllo della nostra vita, egli agisce con potenza in noi.

---

<sup>2</sup> Fonte : <http://www.aiutobiblico.org/sermoni/49-efesini/49html/49-05-18-b.10k.html>

Nota bene: Ogni credente possiede lo Spirito Santo nella stessa misura di qualunque altro, pertanto lo stesso Spirito agisce in modo differente a seconda dello spazio che noi gli diamo nella nostra vita, infatti in Giovanni 3:34 leggiamo:

*Giovanni 3:34*

*Perché colui che Dio ha mandato dice le parole di Dio; Dio infatti non dà lo Spirito con misura.*

Abbiamo visto nell'esaminare il versetto 18, come il credente non deve essere controllato dal vino ma bensì **Dio comanda di essere controllati dallo Spirito Santo, ovvero essere ripieni di Esso.**

*Efesini 5:18-21*

*«E non v'inebriate di vino; esso porta alla dissolutezza; ma siate ripieni dello Spirito, parlandovi con salmi ed inni e canzoni spirituali, cantando e salmeggiando col cuor vostro al Signore; rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo; sottoponendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo.»*

## Come essere ripieni di Spirito

Pertanto è fondamentale che comprendiamo come possiamo lasciare il controllo allo Spirito Santo affinché possiamo vivere ripieni di esso. Nel campo cristiano vi è molta confusione al riguardo di questo tema, pertanto è fondamentale in questo studio mettere chiarezza su questo tema, in quanto è importantissimo che i credenti vivano una vita ripieni di Spirito Santo.

Possiamo notare che il verbo "siate ripieni" è un imperativo, pertanto è un qualcosa che dipende da noi.

Nelle settimane precedenti abbiamo esaminato Efesini 4:30, dove Paolo ci ha esortato a non rattristare lo Spirito Santo, ed abbiamo visto che rattristiamo o soffochiamo lo Spirito Santo quando non camminiamo in santità, ed abbiamo invece visto che quando camminiamo in santità "attiviamo" lo Spirito Santo in noi.

*Versetto 18b: "siate ricolmi"*

Paolo esorta ad essere ricolmi, **questo imperativo denota la possibilità che un credente possa decidere di non vivere ricolmo di Spirito.**

### **Perché Paolo comanda di vivere ricolmi di Spirito Santo?**

Sebbene ogni credente è stato battezzato e suggellato con lo Spirito Santo, se non sarà ricolmo di Spirito vivrà ancora in modo carnale. Essere ricolmi di Spirito Santo è possibile solo se ci sottomettiamo volontariamente allo Spirito Santo, lasciando il controllo della nostra vita.

Dio non comanda nulla per cui non ha provveduto ai mezzi per ubbidirvi, pertanto se la Scrittura ci esorta ad essere ripieni, significa anche che vi sono i mezzi a nostra disposizione per esserlo.

La prima regola per essere ripieno di Spirito è **abbassare il nostro io e il desiderio di controllare noi la nostra vita,** infatti in Giovanni 3:30 leggiamo:

**"bisogna che egli cresca e che io diminuisca".**

**La seconda regola è quella di essere ripieni della Sua Parola**, affinché ogni nostro pensiero azione sarà guidato dal suo consiglio, e ogni Sua volontà sia chiara nella nostra vita.

*EPISTOLE DI S. PAOLO AI COLOSSESI 3:16*

*«La parola di Cristo abiti in voi doviziosamente; ammaestrando ed ammonendo gli uni gli altri con ogni sapienza, cantando di cuore a Dio, sotto l'impulso della grazia, salmi, inni, e cantici spirituali.»*

Il passo appena citato in Colossesi è molto simile a quello di Efesini che stiamo trattando, per cui possiamo prendere dei principi validi. In entrambi i casi possiamo notare come cantare, ringraziare e sottometterci gli uni gli altri sia una conseguenza dell'essere ripieni di Spirito. Ne consegue che l'essere ripieni non è un'esperienza concessa unicamente ad una élite di credenti, ma bensì una conseguenza di alcune nostre azioni, quali la confessione dei peccati, e il far abitare in noi la Parola di Dio copiosamente. Far abitare la Parola di Dio in noi in modo copioso significa permettere ad essa di penetrare in noi profondamente, pertanto essere ripieni di Spirito Santo significa anche essere ripieni della sua Parola.

Nota bene: non è possibile essere ripieni di Spirito se non siamo ripieni della sua Parola, dobbiamo sforzarci del continuo nella lettura e nella meditazione quotidiana, solo così potremmo trarne i benefici.

Solo se la Parola dimora in noi essa potrà guidare la nostra vita, in quanto i nostri pensieri saranno controllati da essa e di conseguenza dallo Spirito Santo. Quando la nostra mente è controllata dalla Spirito Santo, siamo in grado di comprendere la Sua volontà e di pregare nel modo corretto e con potenza, affinché le nostre preghiere siano efficaci.

Nota bene: Non possiamo comprendere la volontà di Dio se non siamo ripieni del Suo Spirito, e non possiamo essere ripieni del suo Spirito se non siamo ripieni della Sua Parola, e non possiamo essere ripieni della Sua Parola se non la facciamo abitare copiosamente in noi. A questo punto è chiaro perché Paolo comanda a noi di essere ripieni di Spirito, **in quanto determiniamo noi se vogliamo esserlo o meno!**

La terza regola che dobbiamo applicare per essere ripieni di Spirito Santo, è quella di **confessare i nostri peccati ogni giorno**, affinché siamo da essi purificati. È molto importante che comprendiamo che i peccati non confessati sono un muro tra noi e Dio, pertanto non è possibile essere ripieni di Spirito in questa condizione.

Per essere ripieni è fondamentale che ci arrendiamo alla presenza di Dio, confessando i nostri peccati e la nostra incapacità. **Per essere ripieni di Spirito dobbiamo prima avere una relazione intima con Dio, e questa è possibile unicamente se siamo purificati dai nostri peccati.** Abbiamo visto poc'anzi che è fondamentale chiedere perdono a Dio per i nostri peccati affinché possiamo essere da essi purificati. Dio ha provveduto al mezzo per cui possiamo essere perdonati dai nostri peccati, e grazie a questo mezzo, per i meriti di Cristo soltanto, ora noi possiamo essere in intima comunione con Dio, ed essere del continuo ripieni del Suo Spirito. Il confessare i nostri peccati, porta inoltre ad abbassare il nostro io e il nostro orgoglio, in quanto vediamo noi stessi come realmente siamo e vediamo anche l'opera purificatrice di Dio nella nostra vita. Gloria a Dio!

Il peccato è ciò che ci separa dal riempimento dello Spirito e l'ubbidienza a Dio è il modo in cui lo si mantiene. Anche se dovremmo ricercare di essere ripieni così come comanda Efesini 5:18, **pregare**



**per il riempimento dello Spirito non è ciò che serve.** Solo la nostra ubbidienza ai comandi di Dio dà allo Spirito la libertà di operare dentro di noi. Poiché siamo creature peccatrici, è impossibile essere continuamente ripieni di Spirito. Dovremmo affrontare immediatamente il peccato nella nostra vita e rinnovare il nostro impegno ad essere ripieni di Spirito e guidati dallo Spirito.<sup>3</sup>

## Gli effetti dell'essere ricolmi di Spirito

È molto importante comprendere gli effetti dell'essere ricolmi di Spirito Santo, in quanto ci permette di esaminarci, e comprendere se sono presenti nella nostra vita.

Efesini 5:19-20 indica quali sono gli effetti di una vita ricolma di Spirito:

*“parlandovi con salmi, inni e cantici spirituali, cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore” ; rendendo del continuo grazie d'ogni cosa a Dio e Padre, nel nome del Signor nostro Gesù Cristo; sottomettendovi gli uni agli altri nel timore di Cristo.»*

- *Parlandovi con salmi;*
- *Inni e canti spirituali;*
- *Cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore;*
- *Rendendo del continuo grazie;*
- *Sottomettendovi gli uni agli altri.*

### **Parlandovi con Salmi**

Come possiamo vedere il parlarsi con salmi che significa anche cantare i salmi, ha un duplice scopo, relazionarsi con Dio e con la sua Chiesa.

Perché è fondamentale parlarsi con Salmi?

I salmi raccontano della natura di Dio e dell'opera di Dio in modo da glorificarlo.

Quando i credenti si parlano o cantano i salmi raccontano della natura di Dio e della sua opera, con due risultati:

- Dio è glorificato;
- I credenti si edificano a vicenda.

### **Inni e canti spirituali**

Cosa dovremmo cantare?

Secondo il nostro versetto, cantiamo “salmi o inni”, cioè canzoni tratte direttamente dalle Scritture, oppure “cantici spirituali”, ovvero canti di testimonianza.

A chi è rivolto il canto?

Il versetto ci dice che il canto è rivolto “l'uno all'altro” e per il Signore.

Il canto che noi cantiamo per la gioia prodotta dalla pienezza dello Spirito è di edificazione gli uni per gli altri, in quanto testimonia l'opera di Dio in noi.

Oltre ad essere di edificazione per noi tutti, il canto deve essere rivolto verso il Signore, pertanto è fondamentale capire cosa dobbiamo cantare a Lui affinché sia a lui gradito.

---

<sup>3</sup> <https://www.gotquestions.org/Italiano/dello-Spirito-Santo>

## Cantando e salmeggiando con il vostro cuore al Signore

Un'ulteriore evidenza di coloro che sono ripieni di Spirito Santo è il loro forte desiderio di cantare e innalzare il Signore attraverso la lode ispirata dalla Parola di Dio, con tutto il cuore.

L'espressione "salmeggiando" è la traduzione della parola greca *psallo*, che letteralmente significa "pizzicare le corde della lira". Questo significa che possiamo esprimere la nostra gioia con gli strumenti o con la voce, l'importante che questa nostra gioia di lodare sia una conseguenza della pienezza dello Spirito.

Spesso si crede che la lode e l'adorazione spettino principalmente agli adoratori o che nel caso migliore la lode sia qualcosa da fare nel giorno del Signore in cui la comunità si riunisce per lodare il Signore. Ma come abbiamo visto in precedenza, essere ripieni di Spirito Santo è una condizione continua, pertanto il cantare e salmeggiare il Signore con tutto il cuore sarà presente ogni giorno nella vita di coloro che sono ripieni di Spirito Santo.

Questo versetto è un buon metro per capire se siamo ripieni di Spirito Santo o meno, desideriamo lodare e adorare Dio con tutto il cuore ogni giorno?

Nota bene: un cuore ricolmo di Spirito si esprimerà con canti, salmeggiando il Signore con tutto il cuore.

È importante notare come Paolo sottolinei che **la lode prodotta da coloro che sono ripieni di Spirito nasce dal cuore**, il che indica che non è qualcosa di meccanico ma qualcosa di profondo, che nasce da un cuore profondamente grato.

Spesso il credente è portato a lodare Dio quando le cose vanno bene, quando ci sentiamo bene con noi stessi e con Dio, ma questo non significa essere ripieni di Spirito Santo.

Un vero credente ripieno di Spirito Santo loda e adora in ogni tempo in ogni circostanza, in quanto la sua lode non è motivata dalle circostanze, **ma è motivata dalla gioia che prova nel Signore.**

Un esempio di cosa significa essere ripieni di Spirito Santo in ogni situazione ce la danno Paolo e Sila:

*Atti 16:25-26*

*«Or sulla mezzanotte Paolo e Sila, pregando, cantavano inni a Dio; e i carcerati li ascoltavano. E ad un tratto, si fece un gran terremoto, talché la prigione fu scossa dalle fondamenta; e in quell'istante tutte le porte si apersero, e i legami di tutti si sciolsero.»*

Questo passo ci mostra Paolo e Sila in catene che cantavano inni a Dio, essi stavano lodando Dio per quello che lui è senza guardare alle circostanze che stavano vivendo.

Quando un credente vive ripieno di Spirito Santo in questa maniera, abbiamo una conseguenza certa, la potenza di Dio si manifesta potentemente.

Il passo di atti ci dice che la prigione fu scossa i legami furono sciolti le porte delle prigioni si aprirono. Possiamo vedere questo passaggio in modo spirituale, quando un credente vive costantemente ripieno di Spirito, la potenza di Dio è all'opera in lui, e di conseguenza ogni catena si scioglie, ogni porta chiusa si apre, e Dio ne è glorificato! Alleluia!

## Rendendo del continuo grazie

Non solo dobbiamo cantare e salmeggiare, ma un'altra conseguenza dell'essere ripieni di Spirito Santo è il ringraziamento. Spesso dedichiamo molto tempo alle nostre richieste e alle nostre lamentele, ma siamo molto poveri nei ringraziamenti

*Efesini 5:20 dice: "ringraziando continuamente per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo".*

Essendo questa una evidenza dell'essere ripieni di Spirito Santo, è fondamentale comprendere cosa stia asserendo Paolo con queste parole.

Cosa significa ringraziare?

Significa riconoscere che tutti i benefici che abbiamo nella nostra vita li abbiamo ricevuti da Dio come dono, e che tali benefici non li abbiamo meritati o guadagnati.

Per questa ragione Paolo esorta spesso le chiese ad abbondare nel ringraziamento.

*Colossesi 2:7*

*"essendo radicati ed edificati in lui, e confermati nella fede come vi è stato insegnato, abbondando in essa con ringraziamento."*

L'apostolo Paolo comanda di abbondare nel ringraziamento per ogni cosa Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù. A questo punto desidero fare alcune considerazioni importanti al riguardo:

Paolo comanda di ringraziare per ogni cosa Dio Padre, il che significa non solo ringraziare per le belle cose che ci capitano nella nostra vita, ma siamo chiamati a ringraziare in modo particolare anche per le cose negative che ci capitano nella vita. Può sembrare difficile ringraziare nei momenti difficili, ma il Signore si aspetta proprio questo da noi. I motivi per cui dobbiamo ringraziare nei momenti di prova sono molteplici. **Dobbiamo ringraziare perché nel momento di prova Lui sta curando la nostra vita, dobbiamo ringraziare nel momento di prova perché lui sta lavorando la nostra vita e dobbiamo ringraziarlo perché lui ha il controllo della prova e pertanto non saremo provati oltre le nostre forze.** In altre parole dobbiamo possedere lo stesso sentimento di Abacuc, il quale non comprendeva il disegno di Dio sulla sua vita, ma in ogni caso ringraziava Dio.

*Abacuc 3:17-18*

*17 Anche se il fico non fiorirà e non ci sarà alcun frutto sulle viti, anche se il lavoro dell'ulivo sarà deludente e i campi non daranno più cibo, anche se le greggi scompariranno dagli ovili e non ci saranno più buoi nelle stalle, 18 esulterò nell'Eterno e mi rallegrerò nel Dio della mia salvezza.*

**Pertanto dobbiamo ringraziare quando siamo benedetti da Dio, dobbiamo ringraziare per la speranza delle benedizioni che ancora non sono venute nella nostra vita.** Questo secondo aspetto denota maturità, ed è l'inizio di una vita vissuta per fede, in quanto è facile ringraziare per qualcosa che abbiamo ricevuto, mentre molto più difficile ringraziare per qualcosa che ancora non abbiamo. Ed infine dobbiamo ringraziare nel momento in cui viviamo la prova, mentre siamo tribolati. Quando un credente vive ripieno di Spirito Santo, raggiunge questo livello di maturità, che gli permette di ringraziare e lodare nel momento della prova. Pochi credenti raggiungono questo livello di maturità, ma questo deve essere il nostro obiettivo.

Inoltre è importante capire che il ringraziamento è un atto di ubbidienza, e non un sentimento, pertanto essere grati non è facoltativo.

Un'ulteriore considerazione importante da fare è la seguente, il nostro ringraziamento deve essere rivolto al Padre nel nome di Gesù. Può sembrare una formula magica ma non lo è, il nostro accesso al Padre è solo permesso per mezzo di Gesù Cristo. Ogni volta che noi chiediamo qualcosa nel nome di Gesù Cristo, è come se dicessimo al Padre, te lo chiediamo per i meriti di tuo Figlio Gesù e non perché noi meritassimo qualcosa.

In conclusione a questa parte, possiamo dire che il ringraziamento caratterizza ogni vero credente nato d nuovo ripieno di Spirito Santo.

### **Sottomettendovi gli uni agli altri**

L'ultimo degli effetti dell'essere ripieni di Spirito Santo trattati in questo passaggio è la sottomissione verso gli altri credenti.

*Efesini 5:21 "sottomettetevi gli uni gli altri nel timore di Cristo"*

Il versetto che stiamo per trattare, ci dice che coloro che sono ricolmi di Spirito Santo, si sottometteranno gli uni gli altri nel timore di Cristo.

A questo punto è fondamentale fare una precisazione, questo versetto va inserito sia nel contesto degli effetti dell'essere ripieni di Spirito Santo, ma va anche preso come chiaro comandamento rivolto verso tutti i credenti, pertanto **è chiaramente peccato la mancanza di sottomissione.**

Dunque è fondamentale capire cosa significa sottomettersi gli uni gli altri, e soprattutto cosa significa farlo nel timore di Cristo.

Il mondo vede la sottomissione come qualcosa di estremamente negativo, e siccome il mondo spesso entra nella chiesa, anche in essa la sottomissione è vista come qualcosa che da molto fastidio.

Ma se guardiamo al nostro modello per eccellenza Gesù, e osserviamo il modo in cui lui ci ha insegnato la sottomissione essendo lui sottomesso al Padre, questo termine prende un nuovo significato nella nostra vita.

La vita di Gesù Cristo mostra un continuo agire in totale ed assoluta sottomissione al Padre come possiamo notare dalle sue parole in Giovanni 6:38:

*Giovanni 6:38*

*"Perché sono disceso dal cielo **non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato** e questa è la Sua volontà: che io non perda nulla di quello che Egli mi ha dato".*

Il suo essere sottomesso al Padre e alla sua volontà lo ha portato a servire il mondo e non a essere servito, infatti Egli dichiarò al riguardo:

*Marco 10:45*

*Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti.*

Se osserviamo la vita di Gesù possiamo capire che la sottomissione non significa essere inferiore ad un altro in quanto lui essendo Dio non è inferiore al Padre, ma avendo un ruolo diverso dal Padre si sottomise ad esso.

Ora se torniamo a noi, e ci chiediamo in che modo ci dobbiamo sottomettere gli uni gli altri, e prendiamo esempio da Gesù, possiamo capire che sottomettersi gli uni gli altri significa vivere il ruolo che Dio ci ha donato al servizio del prossimo.

Se torniamo al nostro testo in Efesini, possiamo vedere come nei versetti successivi che vanno da 5:22 a 6:9, l'apostolo Paolo elenca tutta una serie di ruoli e il modo in cui essi si devono sottomettere all'altro.

- *Mogli siate sottomesse ai vostri mariti;*
- *Mariti amate le vostre mogli;*
- *Figli ubbidite ai vostri genitori;*
- *Padri non irritate i vostri figli;*
- *Servi ubbidite ai vostri padroni;*
- *Padroni non minacciate i vostri servi.*

In tutti questi ruoli, possiamo notare il modo in cui ci dobbiamo sottomettere l'uno con l'altro!

Per cui sottomettersi al prossimo significa servire il prossimo con umiltà senza spirito di dominio cercando sempre il bene del prossimo e non il proprio.

Infatti un passo molto conosciuto che ci conferma bene questo concetto lo troviamo in Filippesi 2:3:

*Filippesi 2:3*

*Non fate nulla per spirito di parte o per vanagloria, ma ciascuno, con umiltà, stimi gli altri superiori a se stesso,*

In questo passo Paolo ci esorta alla sottomissione, ci esorta a stimare gli altri fratelli e ci esorta a non fare nulla per interesse personale.

Vediamo alcuni passi che ci mostrano come dobbiamo servire il prossimo con umiltà:

*1Corinzi 10:33*

*così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare l'utile mio ma quello di molti, perché giungano alla salvezza.*

*1Pietro 4:10-11*

*10 Come buoni amministratori della svariata grazia di Dio, ciascuno, secondo il dono che ha ricevuto, lo metta a servizio degli altri. 11 Se uno parla, lo faccia come si annunciano gli oracoli di Dio; se uno compie un servizio, lo faccia come si compie un servizio mediante la forza che Dio fornisce, affinché in ogni cosa sia glorificato Dio per mezzo di Gesù Cristo, al quale appartengono la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*1Pietro 5:5*

*Similmente voi, giovani, siate sottomessi agli anziani. Sì, sottomettetevi tutti gli uni agli altri e rivestitevi di umiltà, perché Dio resiste ai superbi, ma dà grazia agli umili.*

In Galati 3:28 ci viene detto che siamo tutti uguali davanti a Dio, ma non abbiamo ricevuto lo stesso ruolo, pertanto è fondamentale che comprendiamo quale è il nostro ruolo, e cosa significa essere sottomessi all'altro nel ruolo che Dio ci ha affidato.

## Timore di Cristo

Abbiamo visto cosa significa sottomettersi gli uni gli altri, ora desidero spendere alcune parole sul sottomettersi gli uni gli altri nel timore di Cristo.

Poc'anzi abbiamo visto come la mancanza di sottomissione sia un peccato, ed aggiungo che è un peccato grave in quanto comporta almeno un altro peccato che è l'orgoglio.

Quando un credente vive in una condizione di peccato, attira su di sé la disciplina di Dio che ha come unico scopo la nostra correzione.

Sottomettersi gli uni gli altri nel timore di Cristo, che è anche il timore di Dio, significa essere consci che solo attraverso l'ubbidienza alla sua Parola noi possiamo essere benedetti, pertanto vivere nel timore di Dio significa vivere camminando come lui vuole che camminiamo.

Paolo ci sta dicendo di essere ubbidienti in quanto il peccato denota mancanza di timore di Cristo, e questo non vale solo per il passo appena trattato, ma per ogni peccato che commettiamo volutamente.

## Conclusione

Abbiamo visto in questo studio sull'essere ripieni di Spirito Santo diversi concetti molto importanti, abbiamo visto come l'essere ripieni di Spirito Santo è qualcosa che non dobbiamo richiedere a Dio in quanto siamo noi a determinare con la nostra vita se esserlo o meno. Abbiamo visto che essere ripieni di Spirito Santo significa lasciare il controllo della nostra vita allo Spirito Santo, ed infine abbiamo visto gli effetti che l'essere ripieni porterà nella vita del credente.

**Cari nel Signore, una vita priva della pienezza dello Spirito è una vita priva di potenza, e pertanto una vita "sprecata".**

Esaminiamo noi stessi, esaminiamo se vediamo gli effetti dello Spirito Santo in noi, e se siamo mancanti, impegniamoci con tutto noi stessi affinché la nostra vita possa essere utilizzata per la gloria di Dio.

A Dio sia la Gloria!